

MESE DI MAGGIO

Per il mese di maggio, dedicato alla preghiera di intercessione mariana, confermiamo alcuni appuntamenti tradizionali. **Lunedì 1° maggio** ci ritroveremo alle 20.30 nella chiesa di Canonica per la recita del Santo Rosario. Come usanza, chi lo desidera, può lodevolmente compiere un pellegrinaggio a piedi fino alla frazione. **Nelle domeniche sera, alle 20.30**, ci troveremo come Comunità Pastorale nel santuario di Rancate. **Nelle altre sere feriali**, in ciascuna parrocchia verrà organizzata la recita del rosario nei cortili.

Lunedì 8 maggio, ci ritroveremo tutti insieme nella chiesa di Ponte per una celebrazione dedicata alla preghiera a Maria, aiuto dei cristiani, per affidare la nostra Comunità Pastorale alla sua protezione.

MESSE FERIALI DI TREGASIO

Con lunedì 1° maggio, la Messa feriale di Tregasio riprende ad essere celebrata nella chiesa parrocchiale, mantenendo sempre l'orario delle ore 8.00.



ACLI PER LA FESTA DEI LAVORATORI

Lunedì 1° maggio, in occasione della Festa dei lavoratori, le ACLI di Triuggio parteciperanno alla S. Messa delle 8.30 a Triuggio, durante al quale saranno ricordati anche gli associati defunti. Sarà l'occasione per pregare perché il mondo del lavoro sia sempre più equo e solidale per la dignità di tutti i lavoratori.

MOSTRA MILLET

Sabato prossimo, 6 maggio, nella Rotonda di Tregasio sarà inaugurata un'interessante mostra di arte con opere del pittore francese Jean F. Millet, esponente della corrente realista del XIX secolo. La mostra rimane aperta fino al 14 maggio. Nei giorni feriali solo su prenotazione.

VITA DELLA COMUNITÀ

- Questa domenica, in un secondo turno di Comunioni a Triuggio, una trentina di ragazzi e ragazze della nostra Comunità ricevono per la prima volta l'Eucarestia. La Comunione al Corpo di Cristo dia loro forza e coraggio per crescere nella fede e nella carità.
- Accogli nel tuo Regno il nostro fratello Attilio Pioltelli di Triuggio che abbiamo salutato questa settimana. Ora che vive con te donagli luce e pace eterna.



Anno XV - N. 33 Periodico
30 aprile 2023

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diac. Domenico Brambilla
0362 997893
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

LA VOCE DEL PASTORE

Il problema della fede non è se credere o no in Dio ma "in quale" Dio si crede. Proseguendo la metafora di Gesù, tutte le pecore seguono istintivamente un pastore, ciò che fa la differenza sta proprio in quale tipo di pastore esse pongono la loro fiducia. C'è un pastore che impone una visione di Dio basta sulla forza e sul potere e insegna a vivere anche le relazioni basandole su questo schema, così che da Caino in avanti chi è più violento e prepotente ha la meglio. In questo schema ogni uomo agisce in realtà come lupo: **"homo homini lupus"** dicevano i latini.

C'è invece un pastore che espone un'idea di Dio differente, basata sul principio che è il pastore che si prende cura delle pecore e non sono le pecore che servono il pastore. È un pastore che dispone la sua vita a servizio delle pecore e che depone la stessa vita, cioè la offre in sacrificio per la vita delle pecore. Per questo è un pastore "bello", cioè attraente, che invoglia ad essere ascoltato e seguito, che dà pienezza alla vita delle pecore perché dà futuro a questa vita.



6

QUELLO CHE AVETE FATTO A ME

Se visitare i malati è istintivamente faticoso, la sesta opera di misericordia – visitare i carcerati – è ancor meno spontaneo. Un malato, infatti, è in quella condizione in modo incolpevole; quando pensiamo ad un carcerato, al contrario, un pensiero ci abita subito la mente: “in fondo se l’è cercata”.

Oggi, come al tempo di Gesù, questo non è sempre vero perché la giustizia umana è talvolta o spesso vittima di errori; tuttavia, un fondo di sospetto e di diffidenza verso i carcerati ci rimane dentro. E comunque, al fine della nostra opera di misericordia, poco importa la colpevolezza o l’innocenza; quello che conta è la condizione di uomini o donne reclusi che in carcere fanno i conti con la giustizia o l’ingiustizia. Verso costoro il nostro gesto non è e non può essere un giudizio. A questo ci ha già pensato un tribunale.

Quale che sia la ragione della carcerazione, il detenuto sperimenta una condizione di solitudine e di isolamento che attacca la sua natura (e quindi la dignità) di essere umano. La visita a queste persone ha proprio lo scopo di ridare loro la consapevolezza della dignità umana, perché il tempo della detenzione diventi un tempo di liberazione interiore, e aprirli alla speranza di una rinascita spirituale e sociale una volta usciti dal carcere.

IL SEGNO SACRO

Per riferirsi al vino utilizzato per la Celebrazione Eucaristica, molti utilizzano l’espressione “vin santo”, confondendolo – forse – con quel vino liquoroso così buono da gustare a fine pasto accompagnato dai cantucci toscani. Ma non è così.

Il vino della Messa può essere marsalato soprattutto dove non si celebrano molte liturgie e quindi finirebbe col guastarsi, ma può essere anche del semplice vino purché “naturale”; ovvero, deve essere vino di “sola” uva fermentata; non può contenere alcun tipo di elemento estraneo come i conservanti (di solito indicati come solfiti) che mantengono più a lungo la qualità del vino.

La ragione di questa purezza assoluta, richiesta dal canone 924 §3 del Codice di Diritto Canonico, è che quel vino è destinato a diventare il Sangue di Cristo che non deve essere mischiato a null’altro se non un po’ di acqua, come Giovanni lo descrive dopo il colpo di lancia sferrato al costato di Cristo.

È indifferente, invece, che il vino sia rosso o bianco; quest’ultimo è preferito da coloro che si occupano della biancheria d’altare perché in caso di macchie sono più facili da eliminare.

IL PANE DELLA VITA

di don Damiano



[...]continua dalla scorsa settimana.

C’è dunque un pane di cui l’uomo vive, senza il quale le persone muoiono; ma si tratta di un pane – ed è qui la novità – che dipende dal Figlio dell’uomo perché soltanto lui lo provvede. “Io – dichiara Gesù –

sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”. Offrendo il suo corpo, Cristo non ci dona qualcosa ma tutto ciò che Egli è, con i suoi sentimenti, la sua volontà, la sua intelligenza, il suo amore... E anche noi, se intendiamo metterci alla sua sequela, ricorda Paolo, siamo chiamati a “offrire” i nostri stessi corpi come “sacrificio vivente, santo e gradito a Dio”, perché questo è il vero “culto spirituale”. E se è vero che questo nostro corpo, con l’incarnazione di Cristo, è stato “consacrato”, allora esso è dono di Dio, è dimora dello Spirito che abita in noi. Ed è in questo nostro corpo che noi dobbiamo glorificare Dio!

Si comprende allora perché è Cristo il pane vero, l’unico pane, per usare le parole dell’orante del salmo, capace di nutrire, sostenere e saziare il cuore di ogni uomo. San Giovanni Paolo II ai giovani della XV Giornata Mondiale della gioventù aveva detto:

“In realtà è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae;

è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso;

è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare”.

È lui, potremmo aggiungere, quel cibo attraverso il quale entriamo in comunione piena con lui, che ci fa vivere in eterno, che ci strappa cioè dalla nostra mortalità e che ci inserisce nel mistero della vita divina. È lui il “pane” in grado di saziare ogni fame del nostro cuore: “chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!”.